

# BCE alza i tassi e le imprese sono sempre più a rischio: cosa succede

*Imprese sempre più in difficoltà e sempre più attente alle mosse finanziarie, i dati sono ormai preoccupanti: ecco cosa sta succedendo.*

Pubblicato: / [di Roberta Luprano](#)

La Banca Centrale Europea (BCE) sotto la presidenza di Christine Lagarde ha effettuato ben **dieci aumenti dei tassi d'interesse in soli 14 mesi**. Questa serie di decisioni rischia di avere **gravi conseguenze sulle imprese**, in particolare quelle del settore manifatturiero italiano, in quanto mina la loro capacità di investire. Uno studio condotto da Unimpresa ha analizzato l'impatto di queste decisioni e i **risultati sono preoccupanti**.

## Il calo dei prestiti

Secondo lo studio di Unimpresa, nell'arco di un anno, da agosto 2022 ad agosto 2023, i prestiti erogati dalle banche **sono diminuiti di oltre 57 miliardi di euro**. Di questi, ben **53 miliardi di euro riguardano le imprese**. Questa contrazione dei finanziamenti rappresenta un chiaro segnale di un **possibile credit crunch**, che non è causato principalmente dalla restrizione da parte delle banche, ma piuttosto dalla **cautela crescente delle aziende** nelle loro strategie di sviluppo.

La BCE ha implementato una serie di aumenti dei tassi d'interesse in un periodo relativamente breve, **rendendo più costoso l'indebitamento**. Le imprese, in risposta a questo contesto di maggiore incertezza, hanno adottato un approccio più conservatore, rallentando gli investimenti e cercando di ridurre l'esposizione al rischio.

## Il calo dei prestiti alle imprese

Nel periodo considerato, il totale dei prestiti erogati al settore privato, che include famiglie e imprese, è **sceso da 1.355 miliardi di euro a 1.297 miliardi di euro**, con un calo del 4,2%. Questi calcoli sono al netto delle cartolarizzazioni. In particolare, i prestiti destinati alle imprese sono passati da 678 miliardi di euro ad agosto 2022 a 625 miliardi di euro ad agosto 2023.

I finanziamenti con una durata fino a un anno **sono diminuiti da 153 miliardi di euro a 139 miliardi di euro**, mentre quelli con una durata superiore a cinque anni sono passati da 362 miliardi di euro a 332 miliardi di euro. Anche i prestiti con durata fino a cinque anni hanno subito un calo del 5,8%, scendendo a poco più di 152 miliardi di euro.

**Questi dati riflettono una tendenza preoccupante**, poiché una contrazione così significativa dei finanziamenti può avere un impatto negativo sull'attività economica complessiva e sulla capacità delle imprese di investire e crescere.

## **Aumento dei crediti in sofferenza**

Ciò che preoccupa maggiormente è **l'effetto scatenato dall'incessante aumento dei tassi d'interesse** da parte della BCE sui crediti in sofferenza, ossia i prestiti che imprese e famiglie non sono più in grado di rimborsare. Dopo un periodo di declino, il totale dei crediti in sofferenza è **umentato a 18 miliardi di euro**, un incremento di **1,6 miliardi di euro su base annua** e di quasi quattro miliardi di euro nei primi otto mesi del 2023.

Le continue strette monetarie imposte dalla BCE e le condizioni per l'accesso ai prestiti sono **diventate proibitive**. Questo è particolarmente problematico per coloro che avevano stipulato prestiti o leasing a tasso variabile, poiché i costi finanziari **sono aumentati anche fino all'80%**.

## **L'impatto sulle piccole e medie imprese**

Questi cambiamenti rappresentano **un'enorme sfida per il futuro delle imprese**, soprattutto per le piccole e medie imprese italiane, che costituiscono la spina dorsale del settore manifatturiero del paese.

La situazione attuale richiede un'attenzione particolare poiché i tassi di interesse elevati e il difficile accesso al credito **possono avere conseguenze significative** sull'attività economica e sulla crescita delle imprese. La BCE dovrà tenere conto di queste sfide nella sua politica futura per **garantire che l'economia europea possa prosperare** nonostante i tassi di interesse più elevati.